

E' con grande soddisfazione che oggi saluto l'arrivo di questa risoluzione nell'aula del Consiglio Regionale. Non solo e non tanto perché, con i colleghi del gruppo di lavoro e della IV Commissione, ci stiamo lavorando da qualche tempo e quindi oggi giungiamo alla finalizzazione di questo lavoro, ma soprattutto perché ritengo che una Regione importante come la Lombardia, la prima in Italia in termini di attività economiche e produttive e di occupati, non possa non porsi l'obiettivo di un inserimento sempre più efficace e soddisfacente dei disabili nel mondo del lavoro e la verifica dell'applicazione della legge 68/99 rappresenta in tal senso un'occasione preziosa.

L'idea di costituire un gruppo di lavoro per una sorta di "check up" sull'attuazione in Regione Lombardia della legge 68/99, in occasione dei venti anni dalla promulgazione della stessa, risale ormai al giugno 2019 ed è **nata a seguito di una conversazione che ho avuto con Marino Bottà, già responsabile del Centro per l'impiego di Lecco, una delle persone che in Regione Lombardia negli ultimi anni ha avuto maggiormente a cuore questo tema.** Dunque il cammino per giungere a questa meta in effetti è stato lungo. Però ciò non significa che sia stato particolarmente faticoso o ricco di ostacoli, al contrario direi che si è trattato di un percorso arricchente, nel quale tutti i componenti del gruppo di lavoro hanno avuto modo di apportare il proprio contributo e di aprirsi a quelli dei soggetti che operano sul campo e che nel frattempo sono stati auditi oltre che della struttura della Giunta Regionale preposta. Forse in alcuni momenti avremmo potuto velocizzare il passo. L'arrivo della crisi pandemica ci ha messo sicuramente del suo per allungare i tempi. Comunque l'importante è essere giunti qui!

L'obiettivo, fin dall'inizio, è stato quello di realizzare un bilancio rispetto all'applicazione della legge 68 in Regione Lombardia, fornendo degli indirizzi al fine di migliorarne l'efficacia e l'omogeneità su tutto il territorio regionale. A questo proposito mi preme sottolineare che ciò non ha mai inteso costituire un'interferenza nell'autonomia delle singole Province ma, caso mai, una valorizzazione delle migliori pratiche esistenti unita all'esigenza di uniformare quanto più possibile i criteri applicati per una migliore risposta agli obiettivi di fondo della legge.

In questo senso mi sembra importante l'aver inserito nella risoluzione l'obiettivo di uniformare a livello regionale le convenzioni con le aziende previste dall'articolo 14 del DLgs 276/2003, addivenendo alla definizione di una convenzione quadro unica, cosa che, fra l'altro, è già stata recepita "in itinere" dalla Giunta Regionale e che

quindi annoto con piacere. Abbiamo constatato, difatti, che nelle diverse Province l'obbligo di inserimento di un soggetto disabile è ritenuto soddisfatto attraverso contratti con orari minimi di lavoro molto diversi, il ché francamente appare abbastanza irragionevole, se si pensa che in una Provincia sono sufficienti 18 ore e in un'altra confinante sono necessarie invece 36 ore...

Ma anche l'aver stabilito l'esigenza di regole omogenee di gestione delle liste provinciali del collocamento mirato al fine di renderle disponibili su un unico sistema informativo regionale mi sembra un traguardo importante, soprattutto se si considera che oggi l'informazione è un elemento fondamentale nel "matching" fra domanda ed offerta lavorativa, e se lo si abbina a due altri impegni contenuti nella risoluzione, che sono quelli di aggiornare e rendere maggiormente coerenti le informazioni delle liste del Collocamento mirato, mediante l'acquisizione dei dati relativi allo "stato occupazionale" e alla "disponibilità al lavoro", e di garantire un libero accesso ai database in modo da poter conoscere in tempo reale le "job vacancy" e favorire la possibilità di "match" a livello regionale.

Però la risoluzione pone anche altri, importanti obiettivi. Sottolineo l'introduzione di criteri di premialità sui bandi regionali a favore degli enti locali che riservino una quota pari ad almeno il 5 per cento degli appalti di forniture di servizi alle Cooperative sociali di tipo "B", una proposta che avevamo già avanzato nel 2019 e ci trova oggi dunque particolarmente soddisfatti nel momento in cui viene inserita come impegno per la Giunta regionale.

Come pure trovo particolarmente significativo l'investimento sulla comunicazione e l'informazione alle imprese, la formazione dei tutor aziendali ed in generale sull'accompagnamento aziendale. Con questa ed altre misure, è chiaro che ci si pone un obiettivo se vogliamo ambizioso ma anche necessario per una vera e propria rivoluzione culturale in questo campo: il soggetto disabile non deve essere visto tanto e solo come un obbligo di legge da soddisfare ma deve essere percepito come una risorsa a disposizione dell'azienda. In questa direzione ci sono, per fortuna, già esperienze importanti in alcune realtà della nostra Regione, l'obiettivo è quello di fare in modo che non rimangano pratiche belle ma isolate ma possano divenire pratiche virtuose e diffuse.

Mi sembra molto interessante anche l'introduzione dell'obiettivo di migliorare l'accessibilità fisica del servizio di collocamento mirato, proprio per venire incontro

alle esigenze dei soggetti portatori di handicap, prevedendo anche dei servizi di interpretariato per i disabili sensoriali.

Last but not least, un passaggio decisivo nell'attuazione degli indirizzi che vengono approvati oggi è rappresentato dal potenziamento dell'Osservatorio regionale del mercato del lavoro previsto dalla legge regionale 22/2006 e dall'Osservatorio regionale per il monitoraggio e la valutazione degli interventi attuati ai sensi della legge regionale 13/2003.

Ogni passaggio di questa risoluzione, in realtà, meriterebbe un commento. Non c'è il tempo per poterlo fare (e lo ha già fatto la relatrice Silvia Scurati, che ringrazio insieme agli altri componenti del gruppo di lavoro anche e soprattutto per il bel clima con cui abbiamo lavorato insieme).

Concludo con un auspicio, semplice e forse ovvio ma che ritengo molto importante: che questa risoluzione non costituisca solo il punto finale di un percorso che si è svolto in questi ultimi due anni all'interno della IV Commissione, ma sia anche il punto di partenza e di stimolo per un lavoro sempre più diffuso e condiviso su tutto il territorio regionale con il quale possa crescere la consapevolezza dell'importanza di un inserimento sempre più efficace e soddisfacente dei soggetti disabili nell'ambito lavorativo.

Consigliere Regionale

Raffaele Straniero